Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1894 — ROMA — Venerdì 26 Gennaio — NUMERO 22

DIREZIONE nel palazzo del Ministero dell'Interno	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE in Via Larga, nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35**.*
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

S. M. il Re ricevette jeri, 25 gennaio, alle ore 14, in udienza solenne, S. E. il signor de Bülow il quale presentò alla Maestà Sua la lettera di S. M. l'Imperatore di Germania, che lo accredita presso la Sua Real persona in qualità di Ambasciatore.

LEGGI E DECRETI

*Il Numero **10** della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 5 della legge 17 luglio 1890 n. 6955 (serie 3ª);

Veduto l'articolo 5 del regolamento per l'esecuzione della legge predetta, approvato con Regio decreto 1° febbraio 1891 n. 66;

Veduto l'articolo 6 delle norme per la concessione dei mutui dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario, approvate con Regio decreto 9 luglio 1891 n. 397;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Sentito il Ministro del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Nell'ultimo capoverso dell'articolo 6 delle accennate norme per la concessione dei mutui, approvate con Regio decreto 9 luglio 1891 n. 397, alla Banca Nazionale nel Regno è sostituita la Banca d'Italia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 gennaio 1894.

UMBERTO.

P. BOSELLI.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

Il Num. **XVIII** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto 10 maggio 1891 num. CLXXXV (parte supplementare), che approva il nuovo statuto organico della Cassa di risparmio di Macerata;

Veduta la deliberazione presa dalla Società della Cassa predetta, nell'adunanza del giorno 8 dicembre 1893, in ordine alla riforma dell'art. 128 dello statuto predetto;

Veduta la legge 15 luglio 1888 n. 5546 (serie 3ª);

Sentito il Consiglio di Stato;

Sopra la proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Alle parole dell'art. 128 dello statuto della Cassa di risparmio di Macerata: « *al più tardi entro l'anno 1893* », sono sostituite le seguenti: « *al più tardi entro l'anno 1894* ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 gennaio 1894.

UMBERTO.

P. BOSELLI.

Visto, *il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con R. decreto del 28 dicembre 1893:

Falzoni Gio. Battista, ufficiale d'ordine di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio, in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 4 gennaio 1894:

Saladini conte comm. Saladino, prefetto di 2ª classe della provincia di Padova, destinato alla provincia di Bari.

Daniele Vasta comm. Giovanni, già prefetto di 2ª classe, collocato a riposo, riammesso in servizio con lo stesso grado e classe (L. 10,000), e destinato alla provincia di Padova.

Ghisleni Gio. Battista, computista di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo per motivi di salute, in seguito a sua domanda.

Paltrinieri dott. Federico, segretario di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, in seguito a sua domanda.

Capoluongo Pasquale, alunno di 3ª categoria nell'Amministrazione provinciale, nominato ufficiale d'ordine di 2ª classe (L. 1500), nell'Amministrazione provinciale.

Frau Agostino, già impiegato governativo passato al servizio della provincia di Cagliari, collocato a riposo per anzianità di servizio e avanzata età, in seguito a sua domanda.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione di Pubblica Sicurezza.*

Con R. decreto del 24 dicembre 1893:

Costa Alfonso, ispettore di 4ª classe di P. S., collocato a riposo d'ufficio.

Verzoni dott. Pietro, vice-ispettore di 2ª classe di P. S., collocato a riposo d'ufficio.

Pachetti dott. Clemente, vice-ispettore di 3ª classe di P. S., in aspettativa per motivi di famiglia, accettate le dimissioni dall'impiego.

Spreafigi Pietro, delegato di 1ª classe di P. S., collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute.

Con R. decreto del 28 dicembre 1893:

Abignente Federico, delegato di 2ª classe di P. S., collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 24 dicembre 1893:

Bertelli Adolfo, Pirotti Federico e Cagnaroni Giuseppe, delegati di 2ª classe di P. S., collocati a riposo d'ufficio.

Giannotti Carlo e Borghi Geminiano, delegati di 3ª classe di P. S., collocati a riposo d'ufficio.

Con R. decreto del 31 dicembre 1893:

Bonanno cav. Antonio Gagliardo, già ispettore di 1ª classe di P. S., collocato a riposo, richiamato in servizio collo stesso grado, classe e stipendio.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero del Tesoro:*

Avvocature erariali.

Con R. decreto del 24 dicembre 1893:

Bian cav. Giuseppe, Regio procuratore erariale di 3ª classe, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per motivi di salute, a decorrere dal 1º gennaio 1894.

Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 28 dicembre 1893:

Mercadante cav. Nicolò, segretario amministrativo di 1ª classe, è nominato capo sezione amministrativo di 2ª classe.

Intendenze di finanza.

Iacopini Luigi, ufficiale di scrittura di 2ª classe, è collocato a riposo in seguito a sua domanda, per motivi di salute, a decorrere dal 1º febbraio 1894.

Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 31 dicembre 1893:

Mondini Stefano Alessio, ufficiale d'ordine di 3ª classe, è nominato ufficiale di scrittura di 4ª classe nelle Intendenze di finanza.

Intendenze di finanza.

Zannini Vittorio, vice-segretario di ragioneria di 2ª classe è collocato in aspettativa per motivi di salute, a decorrere dal 1º gennaio 1894.

Mevi Francesco, ufficiale nelle agenzie delle imposte dirette, è nominato ufficiale di scrittura di 4ª classe nelle Intendenze di finanza.

Corte dei conti.

Con R. decreto del 4 gennaio 1894:

Petrecca comm. avv. Carlo, direttore capo divisione di 1ª classe nella Corte dei conti, è nominato segretario generale della Corte stessa.

Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 18 gennaio 1894:

Mortara cav. dott. Augusto, direttore capo divisione nel Ministero del Tesoro, è nominato membro del Consiglio permanente d'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti.

Elenco-pensioni *liquidate dalla Corte dei conti:*

Con deliberazioni del 6 dicembre 1893:

Di Ciampi Luigi, operaio avventizio di marina, lire 560.
Malcotti Filippo, capitano, lire 2662.
Dionisi Luigi, preside di liceo, lire 2635.
Curti Giovanni, professore di ginnasio, lire 2368.
Mariotti Luigi, capitano, lire 3072.
Astorri Teresa, vedova di Biamonti Secondo, Biamonti Emma, Linda, Ennio ed Olga, orfani del suddetto, lire 752,50.
Cacace Carmela, vedova di Valletta Michele, lire 432.
Vercelli Adriano, tenente colonnello, lire 4160.
Giordanengo Tommaso, tenente colonnello, lire 4160.
Bianchi Luigi, operaio avventizio di marina, lire 535.
Rubini Giovanni, operaio avventizio di marina, lire 374.
Magnice Giuseppe, maggiore commissario, lire 3060.
Tabasso Giovanni, furier maggiore, lire 966.
Zanoni Francesco, appuntato nei carabinieri, lire 470,40.
Prassone Domenico, capitano. lire 2410.
Brusca Lucia, vedova di Orazio Raffaele, lire 171,66.
Strozzi Sabina, vedova di Sanna Salvatore, lire 348,33.
Comparato Antonino, furier maggiore, lire 782,40.
De Paoli o Paoli Ignazio, maggiore, lire 2880.
Bacchi Carlo, capitano nei carabinieri, lire 2210.
Carnevale Fortunata, vedova di Paparone Carlo, lire 180.
Aliberti Giuseppa, vedova di Matta Giuseppe, lire 779,66.
Battaglia Antonio, professore di scuola tecnica, lire 1556.
Sommovigo Caterina, vedova di Zambiasi Lazzaro, lire 150.
Ferragatta Felice, capitano di vascello, lire 4520.
Caronna Teresa, Giuseppa, Stella ed Onofria, figlie di Salvatore, lire 102.
Schiavon Innocente, operaio di marina, lire 530.
Bossa M.ª Luisa, vedova di Palma Nicola, lire 241,66.
Colaneri Domenico, cancelliere di pretura, indennità, lire 1841.
Stabile Teresa, vedova di Costa Luigi, 233,33.
Dovera Penelope e Clio, orfani di Girolamo, lire 547,66.
Bresolin Domenico, professore aggiunto d'Istituto di Belle Arti, lire 2461.
Fiorini Gio Batta, vice cancelliere di pretura, lire 1144.
Verona Gherzon, maresciallo nei carabinieri, lire 802.
Gnech Martino, amministratore del sotterraneo nello stabilimento d'Agordo, lire 2085.
Pierleoni Agostino, guardia carceraria, indennità, lire 550.
Massimino Diego, segnalatore semaforico, lire 1837.
Sbrizzo Catello, operaio di marina, lire 416.
Poli Giovanni, operaio di marina, lire 388.
Vassia Nicoletta, ved. di Foscolo Vincenzo, lire 1666,66.
Degiorgis Giuseppe, colonnello nei carabinieri, lire 4640.
Cuomo Regina, vedova di Scafati Carlo, lire 165.
Della Monica Pietro, operaio avventizio di marina, lire 395.
Gaffino Giuseppe, capo sezione alla Corte dei conti, lire 4000
Bacci Virginia, vedova di Lemmi Cesare, indennità, lire 1456.
Orlandini Gaetano, furier maggiore, lire 762.
Alghisi Angelo, maresciallo d'alloggio nei carabinieri, lire 1173,20.
Santi Pietro, guardia carceraria, lire 531.
Galluscio o Golluscio Margherita, vedova di Carnello Pietro, lire 264.
Frelich Vincenzo, messaggere postale, lire 1044.
Golzio Vincenza, vedova di Bersano Camillo, lire 1067.
Rocca Virginia, vedova di Razzaboni Cesare, lire 2666,66.
Fabiani Vincenzo, ricevitore del registro, lire 1960.
Bartoloni Nicolina, vedova di Biferali Antonio, Biferali Maria, orfana del suddetto, lire 129.
Bertocchi Chiara, vedova di Gatti Federico, trimestre funerario per una sola volta, lire 226,07.
Mercenati Giovanni, ingegnere del Genio civile, lire 3060.
Peroni Agostino, maggiore, 3330.
Labate Antonino, maresciallo d'alloggio nei carabinieri, lire 1209,75.

Con deliberazioni del 16 dicembre 1893.

De Fraja Luigi, ufficiale d'ordine nell'Amministrazione provinciale, lire 1617.
Scielzo Francesco, maggiore, lire 3216.
Calenda di Tavani Andrea, prefetto, lire 8000.
Giammaria Raffaele, custode del gabinetto numismatico della Zecca di Roma, lire 2526.
Santoro Emanuele, ufficiale d'ordine nell'Amministrazione carceraria, lire 1600.
Falcioni Achille, tenente, lire 1881.
Tomè Carlo, magazziniere nello Stabilimento d'Agordo, lire 1856.
Esposito Nicola, operaio avventizio di marina, lire 565.
Crisafulli Paolo, sotto-brigadiere delle guardie di città, lire 960.
Monterumici Domenico, consigliere delegato nell'Amministrazione provinciale, lire 3342.
Bruna Maddalena, vedova di De Biasio Emilio, lire 373,33.
Mori Irene, ved. di Giovacchini Luigi, lire 416,66.
Bono Giuseppe, capo d'ufficio telegrafico, lire 2400.
Pezzella Raffaele, giudice di tribunale, lire 2880.
Terzaghi Antonio, primo ragioniere nelle Intendenze, lire 3461.
Bussolotti Luigia, vedova di Nicolini Felice, indennità, lira 6111.
Soprano Antonia, ved. di Pullo Francesco, lire 280.
Barbato Cosmo, agente subalterno nel dazio consumo, lire 864.
A carico dello Stato, lire 487,92.
A carico del comune di Napoli, lire 376,08.
Sandri Caterina, ved. di Massimi Gaetano, lire 293,33.
Tronconi Natale, servente postale, lire 742
Colosimo Luciano, archivista, lire 2800.
Campolonghi Luigi, ingegnere del Genio civile, lire 3150.
Rapisardi Gaetano, ingegnere capo del Genio civile, lire 4700.
Chefalo Emilio, aiutante del Genio civile, lire 1200.
Valcarenghi Calliope, ved. di Avigni Giovanni, lire 480.
Bressan Anna, ved. di Giusti Angelo, indennità, lire 2058.
Donizetti o Donizzetti Domenico, professore d'istituto tecnico, lire 1874.
Scaccianoce Giuseppe, aiutante del Genio civile, lire 1500.
Laboccetta Antonio, ufficiale d'ordine, lire 1920.
Rossi Francesco, aggiunto al capo servizio dei telegrafi presso le Ferrovie, lire 4546.
A carico dello Stato, lire 526,29.
A carico delle Ferrovie, lire 4019,71.
Severino Gaetano, ingegnere del Genio civile, lire 2332.
Marinelli Gennaro, operaio avventizio di marina, lire 374.
Miraglia, Luigi, operaio avventizio di marina, lire 725.
Daddea o Dadea Maria Francesca, vedova di Zenoglio Marco, lire 577,77.
Gamba Luigi, maresciallo d'alloggio nei carabinieri, lire 1122,80
Pareto Nicolò, maggiore, lire 2662.
Rapex o Rapey Giuseppe, operaio avventizio di marina, lire 725.
Rossi Arturo, figlio di Carlo, lire 950.
Piselli Giuseppe, appuntato nei carabinieri, lire 470,40.
Colisti Clorinda, figlia di Francesco, lire 76,50.
Tomè Battista, operante nello Stabilimento d'Agordo, lire 9,57, mensili 530|1000.
Bonivento Maria, vedova di Cesaro o Cesario Antonio, lire 805,33.
De Nava Pietro, sostituto procuratore generale di Corte d'appello, lire 4486.
Donati Cesare, direttore nei musei, lire 4930.
Cavalli Cesare, maestro di scherma, lire 1350.
Molinari Apollonia, vedova di Del Nero Tommaso, lire 708,33.
Di Lucia Luigi, operaio avventizio di marina, lire 565.
Ruggieri Michele, maresciallo di finanza, lire 980.
Pirozzolo Nicolo, guardia di città, lire 275.
Anselmino Carolina, vedova di Chiapasco Carlo, lire 396,66.
D'Ippolito Luigi, consigliere di Corte d'appello, lire 3831.
Fulgenzi Mariano, aiutante del genio civile, lire 990.
Gorgo Gioseffa, vedova di Gorgo Enrico, lire 300.

Rosso Luigi, operaio avventizio di marina, lire 455.
Suvero Gaetana, vedova di Lodola Pietro, lire 293,33.
Bassi Marianna, vedova di Priori Giuseppe, lire 1002.
Imbarrato Alfonso, aiutante del Genio civile, lire 1200.
Gervasio Nicola, commesso daziario, lire 1377.
A carico dello Stato, lire 795,83.
A carico del comune di Napoli, lire 581,17.
Grosso Giuseppe, operaio d'artiglieria, lire 500.
Pastorella Giuseppe, guardia scelta di città, lire 383,33.
Luisa Camillo, operaio di marina, lire 725.
Camera Rosa, vedova di Trotta Gaspare, lire 333,33.
Chiabra Teresa, vedova di Botta Giuseppe, lire 140,60.
Gabbiani Luigi, aiutante del Genio civile, lire 990.
Corti Luigi, ingegnere del Genio civile, lire 2000.
Caliari Luigi, impiegato nello stabilimento d'Agordo, lire 1614.
Loddo Salvatore, cancelliere di pretura, lire 1843.
Grassia Luigi, capo guardia carceraria, lire 1083.
Sartorio Gio. Batta, capo stazione nelle ferrovie, lire 1920.
A carico dello Stato, lire 486,64.
A carico delle ferrovie, lire 1433,36.
Squinabol Giuseppe, professore di ginnasio, lire 2240.
Gugliucci Telesforo, carabiniere, lire 470,40.
Parigi Siro, tenente contabile, lire 1399
Torre Salvatore, operaio avventizio di marina, lire 565.
Musto Gaetano, operaio avventizio di marina, lire 348.
Esposito Antonio, operaio avventizio di marina, lire 388.
Servetti Costanzo, furier maggiore, lire 690.
Cantoni Carlo, direttore generale al Ministero del tesoro, lire 7200.
Argento Salvatore, bibliotecario, indennità, lire 866.
Jovene Antonio, operaio di marina, lire 620.
Tirone Raffaele, guardia di città, lire 366,66.
Meschino Luigi, operaio di marina, lire 725.
Flauto Luigi, operaio di marina, lire 565.
Marconcini Argene, vedova di Milani Pietro, lire 373,33.
Spina Gennaro, operaio di marina, lire 395
Di Belluccio Filippo, operaio di marina, lire 725.
Altobelli Giovanni, operaio di marina, lire 725.
Ghizzi Attilio, aiutante del Genio civile, lire 2377.
Rippa Vincenzo, guardiano di magazzino, lire 739.
Capretti Giosuè, operaio di marina, lire 725.
Tagliaferri Carlo, applicato nell'Amministrazione provinciale, lire 1720
A carico dello Stato, lire 180,55.
A carico della provincia di Piacenza, lire 1539,45.
Colombo Bernardo, servente nel Conservatorio di musica di Milano lire 636.
Panzarasa Anacleto, tenente, per anni quattro, lire 888.
Esposito Carmine, operaio avventizio di marina, lire 384.
Asprea Raffaele, operaio di marina, lire 336.
Longobardo Salvatore, operaio di marina, lire 565.
D'Antonio Domenico, operaio di marina, lire 330.
Langella Raffaele, operaio di marina, lire 535.
Sacchettino Raffaele, operaio di marina, lire 445.
Lombardo Luigi, operaio di marina, lire 465.
Ricco Ferdinando, operaio di marina, lire 455.
Angeletti Salvatore, operaio di marina, lire 465.
Gallinaro Antonio, operaio di marina, lire 465.
Facchini Antonio, maresciallo nei carabinieri, lire 1122,80.
Limpiedi Pietro, servente postale, indennità, lire 2000.
Giordani Maria, vedova di Muzzarini Pio, lire 1200.
Sciaccaluga Giulio ed Ernesta orfani di Nicolò, lire 1233,33.
Perfetti Paolo, aiutante del Genio civile, lire 1320.
Santulli Francesco, aiutante del Genio civile 1320.
Cappelletto Giuseppe, ufficiale d'ordine, lire 1353.
Fergola Alessandro, ingegnere capo del genio civile, lire 3891.
Battolla Adolfo, controllore del tesoro, lire 4311.
D Giovanni Grazia, vedova di Gallo Antonio, indennità, lire 800.
Scotiero Camillo, aiuto contabile di marina, lire 2640.
Enrico Antonio, pretore, lire 2304.
Giannullo Paolo, cancelliere di tribunale, lire 2400.
Passadore Maria Luigia, vedova di Stallo Angelo, indennità, lire 4999.
Brunetti Tommaso, conservatore delle ipoteche, lire 2909.
Tamburello Lucio, soldato, lire 300
De Angelis Orazio, maresciallo di finanza, lire 676,67.
A carico dello Stato, lire 415,84.
A carico del Municipio di Napoli, lire 260,83.
Piana Simone, capitano contabile, lire 3020.
Gigli Giovanni, primo presidente di Corte d'appello, lire 8000.
Taetti Paolo, professore di scuola tecnica, lire 2953.
Navire Luigi, soldato, lire 300.
Con deliberazioni del 20 dicembre 1892:
Landini Attilio, agente di custodia, indennità, lire 1166.
Tatafiore Enrico, ingegnere del Genio civile, lire 2352.
Bruni Cesare, professore reggente d'istituto nautico, lire 1826.
Pavia Vincenzo, guardamagazzino nelle ferrovie, lire 1152.
A carico dello Stato, lire 256,82.
A carico delle Ferrovie, lire 895,18.
Felici Riccardo, professore d'università, lire 6671.
Palmisano Francesco, brigadiere forestale, lire 760.
Lovatelli Alessandro, tenente, per anni 5 e mesi 6, lire 666.
Malingambi Patrizio, tenente di finanza, lire 1750.
Griffi Oreste, tenente colonnello, lire 4160.
Tessera Erminio, colonnello, lire 4933.
Matetti Giuseppe, lavorante d'artiglieria, lire 400.
Di Michele Vincenzo, operaio di marina, lire 605.
Vivo Lugi, operaio di marina, lire 318.
Grosso Salvatore, operaio di marina, lire 445.
Graziano Pasquale, operaio di marina, lire 465.
Ombra Pasquale, operaio di marina, lire 605.
Bellando Giovanni, contabile principale nei panifici militari, lire 2458.
Longhini Antonio, ufficiale d'ordine, lire 1600.
Ferrari Luigi, servente d'Istituto tecnico, lire 864.
Magnina Pietro, ufficiale doganale, lire 1666.
Costaguta Mario, aiutante del Genio civile, lire 1650.
Borra Albertina, vedova di Cattani Carlo, indennità, lire 2933.
Lamberti Giuseppe, direttore capo di divisione, lire 3588.
Ruspaggiari Prospero, aiutante del Genio civile, lire 990.
Aimale Carolina, vedova di Savio Carlo, indennità, lire 1800.
Barisonzo Adelaide, vedova di Vespasiano Giuseppe, lire 961,33.
Danisi Enrico, ingegnere del Genio civile, lire 2000.
Curcio Florindo, cancelliere di pretura, lire 1125.
Bottaro Annunziata, vedova di Gozzano Domenico, lire 666,66.
Bruno Rosalba, vedova di De Bono Luigi, lire 246,33.
Brasile Rosa, vedova di De Pascale Carlo, lire 260.
Ischenkoff o Ischenhoff Gregorio, guardia carceraria, indennità, lire 1200.
Merlo Anna, vedova di Goria Giovanni, lire 2400.
Romoli M.ª Fanny, vedova di Brocci Michele, lire 938,66.
Barberis Biagio, operaio d'artiglieria, lire 384.
Guffanti Giuseppe, operaio di marina, lire 605.
Cessari Amelia, figlia di Gaetano, lire 204.
Lopes Antonio, capo musica militare, lire 984.
D'Annibale Giovanni, capitano, lire 2339.
Santaniello Catello, operaio di marina, lire 330.
Gerosa Antonio, ingegnere capo del Genio civile, lire 4800.
Caflero Giuseppe, operaio di marina, lire 725.
Pecci Temistocle, controllore daziario, lire 2108,13.
A carico dello Stato, lire 35,70.
A carico del comune di Lucca, lire 13,55.
A carico del comune di Siena, lire 2058,88
Boselli Alfonso, capo guardia carceraria, lire 1306.
Riccardi di Lantosca Alessandro, agente delle imposte, lire 3360.
Calenda Carolina, vedova di Ferrà Ferdinando, lire 416.
Arboit Angelo, preside di Liceo, lire 2479.
Corso Gio. Batta, professore di ginnasio lire 2708.
Mastrofanni Pasquale, soldato, lire 300.

Zani Giuseppe, ispettore generale nel Ministero delle finanze, lire 5960.
Lacalamita Giosafat, aiutante del Genio civile, lire 900.
Manuelli Giacomo, professore di Liceo, lire 2364.
Bella Gustavo e Mario, orfani di Eugenio, lire 900.
Monastier Giulia, vedova di Suarez Giacinto, lire 973,33.
Chiaperotti Alfonso, maggiore, lire 3150.
Giobergia Giovanni, capitano, lire 2712.
Gallo M. Rachele, vedova di Maini Sante, lire 260.
Signorini Giuseppe, guardia scelta di città, lire 920.
Pace Gio. Batta, ingegnere del Genio civile, lire 2000.
Sardelli Teresa, vedova di Rondoni Leopoldo, lire 158.
Giuliani Giuseppe, professore di ginnasio, lire 1984.
Bracciforti o Branciforti Ferdinando, professore d'istituto tecnico, lire 2292
Adorni Arturo, segretario nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, lire 2166.
Salustri Augusto, ricevitore del registro, lire 4032.
Carlucci Pasquale, ricevitore del registro, lire 2290.
Lanfranchi Vincenzo, professore di ginnasio, lire 280.
Severini Enrico, consigliere di corte di cassazione, lire 5666.
De Amicis Vincenzo, professore di liceo, indennità, lire 4111.
Tavani Achille, consigliere di Prefettura, lire 4000.
Guglielmino Maria, vedova di Ferettini Angelo, lire 1313,66.
A carico dello Stato, lire 322,99.
A carico della provincia di Cuneo, lire 990,67.
Sinforosa Carmine, operaio avventizio di marina, lire 465.
Bordoni Bonomo, operaio avventizio di marina, lire 725.
Di Pascale Agnese, vedova di Ottaviano Antonio, lire 168,33.

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè: Num. 943769 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per lire 350, al nome di Pennino Giuseppina di Luigi, minore sotto la patria potestà del detto suo padre, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pennini Giuseppina di Luigi, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 gennaio 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 14275 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 350, al nome di Battaglieri Eugenia, nubile, fu *Demetrio*, domiciliata in Firenze:

N. 650852 per L. 150, a favore di Battaglieri Cesare fu *Demetrio*, domiciliato in Domodossola (Novara);

N. 692928 per L. 100, a favore del suddetto;

N. 735561 per L. 50, a favore del suddetto;

N. 769551 per L. 500, a favore del suddetto;

N. 925394 per L. 100, a favore del suddetto, domiciliato in Firenze (con annotazione),

furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi rispettivamente a Battaglieri Eugenia, nubile, fu *Giuseppe Demetrio* ed a Battaglieri Cesare fu *Giuseppe Demetrio*, ecc. ecc., veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 25 gennaio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 961272 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per lire 40, al nome di Zolezzi Marianna di Giovanni Battista, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Lavagna (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Zolezzi Anna-Maria-Angela di Giovanni Battista, chiamata Marianna, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Lavagna (Genova), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 12 gennaio 1894

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: n. 743224 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 15, al nome di Ravenna Giuseppa fu Ferdinando, minore, sotto la patria potestà della madre Esposito Anna Maria fu Francesco, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Ravenna Maria fu Ferdinando, minore ecc., ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 29 dicembre 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per 0[0, cioè N. 829835 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per lire 920, al nome di Pellosio Amalia del vivente cav. Angelo, nubile, domiciliata in Torino, e vincolata d'usufrutto vitalizio a favore di Mazza Virginia fu Guglielmo, moglie di Angelo Pellosio, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pellosio Amalia Rosalia o Rosalia Amalia, del vivente cav. Angelo, nubile, domiciliata a Torino, ecc. ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 dicembre 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

MINISTERO DEL TESORO. — SITUAZIONE al 31 dicembre 1893

amministrati dalla Direzione Generale del Debito

Numero d'ordine	INDICAZIONE DEI DEBITI	EPOCA in cui si compie l'estinzione di ciascun debito	Consistenza dei debiti in rendita
1	2	3	4
	PARTE I. — Debiti amministrati dalla Direzione generale del Debito Pubblico.		
	Gran Libro.		
1	Consolidato 5 per 0|0	—	442,355,130 63
2	Consolidato 3 per 0|0	—	6,405,460 35
			448,760,590 98
	Rendite da trascrivere nel Gran Libro.		
3	Al consolidato 5 per 0|0 - Legge 4 agosto 1861, n. 174 (Debiti 5 0|0)	—	91,284 42
4	Id. - Legge 3 settembre 1868, n. 4580. (Debiti 5 0|0)	—	263,187 82
5	Id. - Legge 29 giugno 1871, n. 339 (Debito 5 0|0)	—	78,452 39
6	Id. 3 per 0|0 - Legge 4 agosto 1861, n. 174 (Debiti 4 0|0)	—	1,363 47
	(Debiti 3 0|0)	—	1,181 70
7	Id. - Legge 3 settembre 1868, n. 4580. (Debiti 4 0|0)	—	74 92
			435,544 72
	Rendita in nome della Santa Sede.		
8	Rendita perpetua ed inalienabile creata con legge 13 maggio 1871, n. 214	—	3,225,000 —

ANNOTA

(*a*) Le rendite dei Consolidati 5 e 3 per cento sono ripartite nelle seguenti categorie d'iscrizioni:

	Quantità delle iscrizioni		Ammontare della rendita	
	5 per 0|0	3 per 0|0	5 per 0|0	3 per 0|0
Rendite nominative	453,841	17,341	193,800,065 —	4,462,542 —
Rendite al portatore	1,846,741	24,666	245,997,955 —	1,936,728 —
Rendite miste	9,880	17	2,505,110 —	4,905 —
Assegni provvisori nominativi	25,688	973	49,921 81	1,178 71
Assegni provvisori al portatore	1,615	93	2,078 82	106 64
	2,337,765	43,090	442,355,130 63	6,405,460 35
	2,380,855		448,760,590 98	

(2° trimestre dell'esercizio 1893-94) dei Debiti Pubblici dello Stato

Pubblico e dalla Direzione Generale del Tesoro.

al 1° ottobre 1893	VARIAZIONI AVVENUTE dal 1° ottobre al 31 dicembre 1893				Consistenza dei debiti al 31 dicembre 1893	
	Aumenti		Diminuzioni			
in capitale 5	nella rendita 6	nel capitale 7	nella rendita 8	nel capitale 9	in rendita (Colonna 4+6—8) 10	in capitale (Colonna 5+7—9) 11
8,847,102,612 60	»	»	»	»	442,355,130 63	8,847,102,612 60
213,515,345 —	»	»	»	»	6,405,460 35	213,515,345 —
9,060,617,957 60	»	»	»	»	(a) 448,760,590 98	9,060,617,957 60
1,825,688 40	»	»	»	»	91,284 42	1,825,688 40
5,263,756 40	»	»	»	»	263,187 82	5,263,756 40
1,569,047 80	»	»	»	»	78,452 39	1,569,047 80
34,086 75	»	»	»	»	(b) 1,363 47	34,086 75
39,390 —	»	»	»	»	1,181 70	39,390 —
1,873 —	»	»	»	»	(c) 74 92	1,873 —
8,733,842 35	»	»	»	»	435,544 72	8,733,842 35
64,500,000 —	»	»	»	»	3,225,000 —	64,500,000 —

ZIONI.

(b) La rendita di L. 1,363 47 di debiti al 4 per % può, ai termini dell'art. 4 della legge di unificazione 4 agosto 1861 n. 174 ed a piacimento dei possessori dei relativi titoli, essere trascritta tanto al Consolidato 5 per % quanto al Consolidato 3 per %.

(c) La rendita di L. 74 92 appartiene al debito 20 aprile 1830 - Veneto - al 4 per %, ed a forma dell'art. 3 della legge di unificazione 3 settembre 1868 n. 4580 può, a piacimento dei possessori dei relativi titoli, venir trascritta tanto al Consolidato 5 per % quanto al Consolidato 3 per %.

Numero d'ordine 1	INDICAZIONE DEI DEBITI 2		EPOCA in cui si compie l'estinzione di ciascun debito 3	Consistenza dei debiti In rendita 4
	Debiti inclusi separatamente nel Gran Libro.			
9	*Sardegna* . . .	5 per 0[0 - 26 giugno e 22 luglio 1851 (Hambro) . . .	1896	807,200 —
10	*Toscana*	5 per 0[0 - 10 febbraio 1861 (Ferrovia Maremmana) . .	1959	2,105,325 —
11	*Modena*	3 per 0[0 - 3 ottobre 1825.	—	13,963 37
12	*Parma*	5 per 0[0 - 15-16 giugno 1827	1895 (*g*)	14,671 84
13	*Roma*	5 per 0[0 - 10 agosto 1857 (Rothschild)	1896	1,122,000 —
14	*Roma*	5 per 0[0 - 18 aprile 1860 e 26 marzo 1864 (Prestiti cattolici)	1907	1,251,662 36
15	*Roma*	5 per 0[0 - 11 aprile 1866 (Blount)	1940 (*g*)	1,714,556 25
16	*Regno d'Italia* . .	5 per 0[0 - Obbligazioni dell'Asse eccles.° (Emissione 1870).	1911	6,426,935 —
17	*Regno d'Italia*	5 per 0[0 - Obbligazioni della ferrovia di Novara. . . .	1917	158,528 —
18	*Regno d'Italia*	5 e 3 per 0[0 - Obbligazioni della ferrovia di Cuneo . .	1948	357,385 —
19	*Regno d'Italia*	3 per 0[0 - Obbligazioni della ferrovia Vittorio Emanuele .	1961	3,687,330 —
				17,659,556 82
	Contabilità diverse.			
20	Obbligazioni	3 per 0[0 della ferrovia Torino-Savona-Acqui	1964	232,830 —
21	Id.	5 per 0[0 della ferrovia Genova-Voltri.	1906	37,262 50
22	Id.	6 per 0[0 dei canali Cavour	1915	2,531,460 —
23	Id.	5 per 0[0 della ferrovia Udine-Pontebba	1970	1,193,850 —
24	Id.	5 per 0[0 per la prima serie dei lavori del Tevere.	1928	414,000 —
25	Id.	5 per 0[0 per la seconda serie dei lavori del Tevere (Emissione 1881)	1931	195,725 —
26	Id.	5 per 0[0 per la seconda serie dei lavori del Tevere (Emissione 1882)	1932	197,350 —
27	Id.	5 per 0[0 per la seconda serie dei lavori del Tevere (Emissione 1883)	1934	195,125 —
28	Id.	5 per 0[0 per la seconda serie dei lavori del Tevere (Emissione 1884)	1936	194,500 —
29	Id.	5 per 0[0 per la seconda serie dei lavori del Tevere (Emissione 1885)	1936	194,500 —
30	Id.	5 per 0[0 per la terza serie dei lavori del Tevere (1ª e 2ª quota) .	1937	378,575 —
31	Id.	5 per 0[0 per la terza serie dei lavori del Tevere (3ª quota) . . .	1938	249,100 —
32	Id.	5 per 0[0 per la terza serie dei lavori del Tevere (4ª quota) . . .	1938	256,925 —
33	Id.	5 per 0[0 per la terza serie dei lavori del Tevere (5ª quota) . . .	1939	252,450 —
34	Id.	5 per 0[0 per la terza serie dei lavori del Tevere (6ª quota e parte della 7ª)	1941	357,300 —
		Da riportarsi . . .		6,880,952 50

ANNOTA

(*a*) Rendita e capitale nominale delle obbligazioni estratte e da rimborsarsi alla pari, giusta la quota stabilita dalla relativa tabella d'ammortamento e sotto deduzione di quelle che vennero acquistate nel corso del semestre in conto della quota stessa.

(*b*) Rendita e capitale nominale delle obbligazioni estratte da rimborsarsi alla pari, sotto deduzione di quelle precedentemente convertite in rendita consolidata 5 p. % in base alla legge 8 marzo 1874 n. 1834, che vennero trovate comprese fra le estratte.

(*c*) Rendita e capitale nominale delle obbligazioni estratte da rimborsarsi alla pari, secondo la quota risultante dal piano d'ammortamento e sotto deduzione di quelle che vennero acquistate nel corso del semestre in conto della quota stessa, nonchè di quelle pre-

al 1° ottobre 1893	VARIAZIONI AVVENUTE dal 1° ottobre al 31 dicembre 1893				Consistenza dei debiti al 31 dicembre 1893	
	Aumenti		Diminuzioni			
in capitale 5	nella rendita 6	nel capitale 7	nella rendita 8	nel capitale 9	in rendita (Colonna 4+6—8) 10	in capitale (Colonna 5+7—9) 11
16,144,000 —	»	»	9,9)) —	(a) 2,198,000 —	697,300 —	13,946,000 —
42,106,500 —	»	»	b) 4,175 —	(b) 83,500 —	2,101,150 —	42,023,000 —
465,445 70	»	»	»	»	13,963 37	465,445 70
293,436 80	»	»	»	»	14,671 84	293,436 80
22,440,000 —	»	»	(c) 131,850 —	(c) 2,637,000 —	990,150 —	19,803,000 —
25,033,247 20	»	»	»	»	1,251,662 36	25,033,247 20
34,291,125 —	»	»	(d) 8,650 —	(d) 173,000 —	1,705,906 25	34,118,125 —
128,538,700 —	»	»	(e) 5,190 —	(e) 103,800 —	6,421,745 —	128,434,900 —
3,170,560 —	»	»	»	»	158,528 —	3,170,560 —
9,920,300 —	»	»	(b) 2,510 —	(b) 60,200 —	354,875 —	9,860,100 —
122,911,000 —	»	»	»	»	3,687,330 —	122,911,000 —
405,314,314 70	»	»	262,275 —	5,255,500 —	17,397,281 82	400,058,814 70
7,761,000 —	»	»	(b) 1,005 —	(b) 33,500 —	231,825 —	7,727,500 —
745,250 —	»	»	(f) 1,987 50	(f) 39,750 —	35,275 —	705,500 —
42,191,000 —	»	»	(b) 54,510 —	(b) 908,500 —	2,476,950 —	41,282,500 —
23,877,000 —	»	»	(b) 1,400 —	(b) 28,000 —	1,192,450 —	23,819,000 —
8,280,000 —	»	»	(f) 11,500 —	(f) 230,000 —	402,500 —	8,050,000 —
3,914,500 —	»	»	(f) 1,725 —	(f) 34,500 —	194,000 —	3,880,000 —
3,947,000 —	»	»	(f) 1,625 —	(f) 32,500 —	195,725 —	3,914,500 —
3,902,500 —	»	»	(f) 1,450 —	(f) 29,000 —	193,675 —	3,873,500 —
3,890,000 —	»	»	(f) 1,250 —	(f) 25,000 —	193,250 —	3,865,000 —
3,890,000 —	»	»	(f) 1,250 —	(f) 25,000 —	193,250 —	3,865,000 —
7,571,500 —	»	»	(f) 2,375 —	(f) 47,500 —	376,200 —	7.524,000 —
4,982,000 —	»	»	(f) 1,475 —	(f) 29,500 —	247,625 —	4,952,500 —
5,138,500 —	»	»	(f) 1,525 —	(f) 30,500 —	255,400 —	5,108,000 —
5,019,000 —	»	»	(f) 1,425 —	(f) 28,500 —	251,025 —	5,020,500 —
7,146,000 —	»	»	(f) 1,800 —	(f) 36,000 —	355,500 —	7,110,000 —
132,285,250 —	»	»	86,302 50	1,557,750 —	6,794,650 —	130,727,500 —

ZIONI

cedentemente con vertite in rendita consolidata 5 p. % in ordine alla legge 8 marzo 1874 n. 1834, che vennero trovate comprese fra le estratte.

(d) Rendita e capitale nominale delle obbligazioni acquistate al valore del corso per l'ammortamento.
(e) Rendita e capitale nominale di obbligazione ricevute in pagamento del prezzo di beni demaniali.
(f) Rendita e capitale nominale delle obbligazioni estratte da rimborsarsi alla pari a forma della rispettiva tabella d'ammortamento.
(g) Pei debiti che si ammortizzano per acquisti al valore del corso non è che approssimativa l'indicata epoca della loro estinzione.

Numero d'ordine	INDICAZIONE DEI DEBITI	EPOCA di cui si compie l'estinzione di ciascun debito	Consistenza dei debiti in rendita
1	2	3	4
	Riporto . . . L.		6,880,952 50
35	Obbligazioni 5 per 0[0 del debito per le opere edilizie di Roma (Serie A) . . .	1942	263,175 —
36	Id. 5 per 0[0 pei lavori di risanamento della città di Napoli (1ª serie) .	1958	412,375 —
37	Id. 5 per 0[0 id. id. id. (2ª serie) .	1958	412,375 —
38	Id. 5 per 0[0 id. id. id. (3ª serie) .	1958	437,325 —
39	Id. 5 per 0[0 id. id. id. (4ª serie) .	1958	430,875 —
40	Id. 5 per 0[0 id. id. id. (5ª serie) .	1958	432,500 —
41	Id. 5 per 0[0 id. id. id. (6ª serie) .	1958	439,550 —
42	Id. 5 per 0[0 id. id. id. (7ª serie) .	1958	421,250 —
43	Obbligazioni della Società delle ferrovie romane: 3 per 0[0 delle ferrovie livornesi (Serie A)	1953	280,185 —
44	3 per 0[0 delle ferrovie livornesi (Serie B)	1953	95,640 —
45	3 per 0[0 delle ferrovie livornesi (Serie C)	1953	942,900 —
46	3 per 0[0 delle ferrovie livornesi (Serie D¹)	1953	1,347,000 —
47	3 per 0[0 delle ferrovie livornesi (Serie D²)	1953	1,751,085 —
48	3 per 0[0 della ferrovia Lucca-Pistoia (Emissione 1856). .	1954	161,040 60
49	3 per 0[0 della ferrovia Lucca-Pistoia (Emissione 1858). .	1954	78,561 —
50	3 per 0[0 della ferrovia Lucca-Pistoia (Emissione 1860). .	1954	186,328 80
51	5 per 0[0 della ferrovia centrale toscana (Serie A) . . .	1934	280,650 —
52	5 per 0[0 della ferrovia centrale toscana (Serie B) . . .	1934	825,225 —
53	5 per 0[0 della ferrovia Asciano-Grosseto (Serie C) . . .	1934	809,425 —
54	3 per 0[0 delle ferrovie romane (Obbligazioni comuni) . .	1954	866,850 —
55	Titoli della Società delle ferrovie del Monferrato: Azioni privilegiate della ferrovia Cavallermaggiore-Bra . .	1964	24,850 —
56	Obblig. 3 0[0 della ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria .	1956	326,955 —
57	Azioni comuni della ferrov. Bra-Cantalupo-Castagnole-Mortara	1961	»
58	Obbligazioni di Stato 4 per 0[0 per le costruzioni ferroviarie (Serie A)	1985	6,470,000 —
59	Id. id. id. (Serie B)	1985	3,870,000 —
60	Id. id. id. (Serie C)	1985	1,584,520 —
61	Id. id. id. (Serie D)	1985	»
62	Obbligazioni 5 per 0[0 delle strade ferrate del Tirreno (Serie A)	1944	2,500,000 —
63	Id. id. id. (Serie B)	1944	2,500,000 —
64	Id. id. id. (Serie C)	1944	2,500,000 —
65	Id. id. id. (Serie D)	1944	2,500,000 —
66	Capitali diversi infruttiferi.	—	»
67	Assegni diversi modenesi	—	1,420 83
68	Debito perpetuo 5 per 0[0 a nome dei comuni di Sicilia	—	1,125,160 79
			41,158,174 52

Riassunto dei Debiti amministrati dalla Direzione Generale del Debito Pubblico.

Gran Libro	448,760,590 98
Rendite da trascrivere nel Gran Libro	435,544 72
Rendita in nome della Santa Sede	3,225,000 —
Debiti inclusi separatamente nel Gran Libro	17,659,556 82
Contabilità diverse	41,158,174 52
TOTALE	511,238,867 04

ANNOTA

(*a*) Rendita e capitale nominale di n. 65350 obbligazioni emesse con godimento dal 1° ottobre 1893 in base alle leggi 2 luglio 1890 n. 6930, 14 aprile e 28 giugno 1891 n. 153 e 304, e 10 aprile 1892 n. 185, nonchè del R. Decreto 23 luglio 1893 n. 408, per provvedere alle spese ferroviarie dell'esercizio 1893-94.

(*b*) Rendita e capitale nominale delle obbligazioni estratte a forma della rispettiva tabella d'ammortamento e da rimborsarsi alla pari.

(*c*) Rendita e capitale nominale delle obbligazioni estratte e da rimborsarsi alla pari, sotto deduzione di quelle precedentemente convertite in rendita consolidata 5 p. % in base alla legge 8 marzo 1874 n. 1834, che vennero trovate comprese fra le estratte.

al 1° ottobre 1893	VARIAZIONI AVVENUTE dal 1° ottobre al 31 dicembre 1893				Consistenza dei debiti al 31 dicembre 1893	
	Aumenti		Diminuzioni			
in capitale 5	nella rendita 6	nel capitale 7	nella rendita 8	nel capitale 9	in rendita (Colonna 4+6—8) 10	in capitale (Colonna 5+7—9) 11
132,285,250 —	»	»	86,302 50	1,557,750 —	6,794,650 —	130,727,500 —
5,263,500 —	»	»	(b) 1,250 —	(b) 25,000 —	261,925 —	5,238,500 —
8,247,500 —	»	»	»	»	412,375 —	8,247,500 —
8,247,500 —	»	»	»	»	412,375 —	8,247,500 —
8,746,500 —	»	»	»	»	437,325 —	8,746,500 —
8,617,500 —	»	»	»	»	430,875 —	8,617,500 —
8,650,000 —	»	»	»	»	432,500 —	8,650,000 —
8,791,000 —	»	»	»	»	439,550 —	8,791,000 —
8,425,000 —	»	»	»	»	421,250 —	8,425,000 —
9,339,500 —	»	»	(b) 1,665 —	(b) 55,500 —	278,520 —	9,284,000 —
3,188,000 —	»	»	(b) 570 —	(b) 19,000 —	95,070 —	3,169,000 —
31,430,000 —	»	»	(b) 5,580 —	(b) 186,000 —	937,320 —	31,244,000 —
44,900,000 —	»	»	(b) 7,965 —	(b) 265,500 —	1,339,035 —	44,634,500 —
58,369,500 —	»	»	(b) 10,365 —	(b) 345,500 —	1,740,720 —	58,024,000 —
5,368,020 —	»	»	»	»	161,040 60	5,368,020 —
2,618,700 —	»	»	»	»	78,561 —	2,618,700 —
6,210,960 —	»	»	»	»	186,328 80	6,210,960 —
5,613,000 —	»	»	(b) 575 —	(b) 11,500 —	280,075 —	5,601,500 —
16,504,500 —	»	»	(b) 1,675 —	(b) 33,500 —	823,550 —	16,471,000 —
16,188,500 —	»	»	(c) 1,525 —	(c) 30,500 —	807,900 —	16,158,000 —
28,895,000 —	»	»	(d) 4,590 —	(d) 153,000 —	862,260 —	28,742,000 —
1,242,500 —	»	»	»	»	24,850 —	1,242,500 —
10,898,500 —	»	»	»	»	326,955 —	10,898,500 —
11,682,500 —	»	»	»	»	»	11,682,500 —
161,750,000 —	»	»	»	»	6,470,000 —	161,750,000 —
96,750,000 —	»	»	»	»	3,870,000 —	96,750,000 —
39,613,000 —	»	»	»	»	1,584,520 —	39,613,000 —
»	(a) 1,307,000 —	(a) 32,675,000 —	»	»	1,307,000 —	32,675,000 —
50,000,000 —	»	»	»	»	2,500,000 —	50,000,000 —
50,000,000 —	»	»	»	»	2,500,000 —	50,000,000 —
50,000,000 —	»	»	»	»	2,500,000 —	50,000,000 —
50,000,000 —	»	»	»	»	2,500,000 —	50,000,000 —
133,887 72	»	»	»	»	»	133,887 72
47,360 93	»	»	»	»	1,420 83	47,360 93
22,503,215 80	(e) 34 —	(e) 680 —	»	»	1,125,194 79	22,503,895 80
970,520,394 45	1,307,034 —	32,675,680 —	122,062 50	2,682,750 —	42,343,146 02	1,000,513,324 45
9,060,617,957 60	»	»	»	»	448,760,590 98	9,060,617,957 60
8,733,842 35	»	»	»	»	435,544 72	8,733,842 35
64,500,000 —	»	»	»	»	3,225,000 —	64,500,000 —
405,314,314 70	»	»	262,275 —	5,255,500 —	17,397,281 82	400,058,814 70
970,520,394 45	1,307,034 —	32,675,680 —	122,062 50	2,682,750 —	42,343,146 02	1,000,513,324 45
10,509,686,509 10	1,307,034 —	32,675,680 —	384,337 50	7,938,250 —	512,161,563 54	10,534,423,939 10

ZIONI.

(d) Rendita e capitale nominale delle obbligazioni estratte e da rimborsarsi alla pari, sotto deduzione di quelle precedentemente convertite in rendita consolidata 5 p. % in base alla legge 2 luglio 1875 n. 2570 e 8 marzo 1874 n. 1834, che vennero trovate comprese fra le estratte.

(e) Rendita e capitale nominale di una partita reiscritta.

Dalla Direzione Generale del Debito Pubblico — Roma, li 13 gennaio 1894.

Il Direttore Capo della Ragioneria
G. BENAGLIA.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

N. d'ordine	INDICAZIONE DEI DEBITI	EPOCA in cui si compie l'estinzione di ciascun debito	Consistenza dei debiti in rendita
1	2	3	4
	PARTE II. — Debiti amministrati dalla Direzione Generale del Tesoro.		
	Debiti perpetui.		
1	Debito perpetuo 5 0|0 a nome dei corpi morali di Sicilia	—	1,272,957 53
2	Rendita 3 0|0 assegnata ai cosidetti creditori legali delle Provincie Napoletane .	—	107,234 70
3	Id. ai creditori di cui alla legge 26 marzo 1885 n. 3015 .	—	598,566 —
	Debiti redimibili.		
4	Prestito inglese 3 0|0 (Legge 8 marzo 1855)	1902	483,821 56
5	Buoni dei danneggiati dalle truppe borboniche di Sicilia.	1984	246,930 —
6	Annualità dovuta alla Società delle ferrovie del sud dell'Austria per il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia	1968	27,641,930 —
7	Interessi sul prezzo dei tabacchi, mobili, macchine, fabbricati, ecc., acquistati dalla Regia cointeressata dei tabacchi	non determinata	1,704,578 80
8	Obblig. ferrov. 3 0|0 assegnate per le costruzioni (Legge 27 aprile 1885 n. 3048).	1985	31,693,140 —
9	Id. Id. 3 0|0 assegnate alle Casse degli aumenti patrimoniali (Legge suddetta)	1985	5,142,360 —
	Totale dei Debiti amministrati dalla Direzione Generale del Tesoro.		68,891,518 59

Ragioni delle variazioni avvenute nei debiti

Aumenti. — *a*) Deriva dal ripristinamento di tre partite.

Dalla Direzione Generale del Tesoro. — Roma, 13 gennaio 1894.

RIASSUNTO GENERALE.

	Consistenza dei debiti in rendita
	1
PARTE I. — *Totale dei Debiti amministrati dalla Direzione Generale del Debito Pubblico* . . .	511,238,867 04
PARTE II. — *Totale dei Debiti amministrati dalla Direzione Generale del Tesoro*	68,891,518 59
TOTALE generale	580,130,385 63

al 1° ottobre 1893	VARIAZIONI AVVENUTE dal 1° ottobre al 31 dicembre 1893				Consistenza dei debiti al 31 dicembre 1893	
	Aumenti		Diminuzioni			
in capitale 5	nella rendita 6	nel capitale 7	nella rendita 8	nel capitale 9	in rendita (Colonna 4+6—8) 10	in capitale (Colonna 5+7—9) 11
25,459,150 60	745 75	14,915 —	»	»	1,273,703 28	25,474,065 60
3,574,490 —	»	»	»	»	107,234 70	3,574,490 —
19,952,200 —	»	»	»	»	598,566 —	19,952,200 —
16,127,385 01	»	»	(b) 22,742 68	758,089 22	461,078 88	15,369,295 79
4,938,600 —	»	»	»	»	246,930 —	4,938,600 —
1,012,659,447 27	»	»	(b) 143,127 —	2,759,140 56	27,498,803 —	1,009,900,306 71
68,183,152 24	»	»	»	»	1,704,578 80	68,183,152 24
1,056,438,000 —	»	»	»	»	31,693,140 —	1,056,438,000 —
171,412,000 —	»	»	»	»	5,142,360 —	171,412,000 —
2,378,744,425 12	745 75	14,915 —	165,869 68	3,517,229 78	68,726,394 66	2,375,242,110 34

amministrati dalla Direzione Generale del Tesoro.

Diminuzioni. — *(b)* Corrisponde al montare della quota ammortizzata nel corso del trimestre.

Pel Direttore Generale del Tesoro
B. STRINGHER.

Generale.

al 1° ottobre 1893	VARIAZIONI AVVENUTE dal 1° ottobre al 31 dicembre 1893				Consistenza dei debiti al 31 dicembre 1893	
	Aumenti		Diminuzioni			
in capitale 2	nella rendita 3	nel capitale 4	nella rendita 5	nel capitale 6	in rendita (Colonna 1+3—5) 7	in capitale (Colonna 2+4—6) 8
10,509,686,509 10	1,307,034 —	32,675,680 —	384,337 50	7,938,250 —	512,161,563 54	10,534,423,939 10
2,378,744,425 12	745 75	14,915 —	165,869 68	3,517,229 78	68,726,394 66	2,375,242,110 34
12,888,430,934 22	1,307,779 75	32,690,595 —	550,207 18	11,455,479 78	580,887,958 20	12,909,666,049 44
Aumento . . .	*Rendita L.* 757,572 57		*Capitale L.* 21,235,115 22			

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La *Politische Correspondanz* di Vienna annunzia che la proposta relativa alla sorveglianza sanitaria in Persia, di cui avrà da occuparsi prossimamente la Conferenza internazionale sanitaria di Parigi, comprende due progetti. L'uno di essi riguarda la creazione di un Consiglio internazionale sanitario a Teheran, eguale a quello che già esiste a Costantinopoli, mentre l'altro si riferisce alla nomina di medici istruiti all'europea, cui incomberebbe il controllo sanitario in parecchi punti della Persia e nominatamente nei più importanti centri commerciali e nei luoghi santi, come Mesched ed altri, che sono i consueti focolari di epidemie coleriche.

Quali consiglieri tecnici dei delegati austro-ungarici alla conferenza di Parigi fungeranno il dottor Hagel, delegato austro-ungherese al Consiglio sanitario internazionale di Costantinopoli e il medico di reggimento dottor Karlinski.

***

Un telegramma dell'*Agenzia Reuter* dal Cairo 22 gennaio annunzia che il decreto relativo alla rinnovazione, per altri cinque anni, del tribunale misto, è già pronto e verrà firmato il 31 corrente.

***

Da Pietroburgo si segnalano i seguenti movimenti nella marina russa:

La squadra sotto gli ordini dell'ammiraglio Ave'ane ha abbandonato il Pireo per recarsi a Paros, ove il *Rinda* e il *Nakimof* si staccheranno dalla divisione per far vela per l'Estremo Oriente, mentre il *Pamiat Azowa* partirà per Malta per entrare nel bacino. Fatte le riparazioni, l'ammiraglio farà le sue evoluzioni nell'acipelago, e poi visiterà le coste della Siria e dell'Egitto.

***

L'*Economista*, giornale, di Madrid che ha, secondo un telegramma da Madrid, dei rapporti col Ministero delle finanze spagnuolo, dice che l'equilibrio del bilancio 1893-94 è quasi raggiunto.

L'*Economista* aggiunge che questo trionfo non basta e che bisogna ottenere l'equilibrio permanente delle finanze spagnuole. Esso crede che sarebbe possibile ottenere questo equilibrio modificando il regime degli alcools e degli zuccheri, adottandone il monopolio.

***

Per mezzo di telegrammi giunti dal Giappone, dice il *Journal des Debats*, si conoscono ora in modo preciso i particolari degli avvenimenti che hanno provocato lo scioglimento del Parlamento da parte del Mikado.

I membri dell'opposizione non si erano limitati a presentare all'Imperatore un indirizzo per reclamare la dimissione del presidente della seconda Camera e di parecchi ministri, contro i quali sollevarono delle accuse più o meno fondate, ma, in una serie di deliberazioni, essi hanno censurato vivamente tutti gli atti del governo. Di più essi hanno presentato vari progetti di legge diretti a restringere le prerogative di cui godono gli stranieri.

Uno di questi progetti dispone, tra altro, che delle condanne a multe ed anche alla prigione siano pronunciate contro i giapponesi che servissero di intermediari agli stranieri, sia nelle operazioni commerciali sia nell'acquisto di terreni fuori delle concessioni.

All'imperatore non parve di poter ammettere siffatte pretese; sembrano essergli spiaciuti specialmente i sentimenti ostili manifestati contro gli stranieri.

In un messaggio concepito in termini moderati, ma risoluti che fu letto alla Camera dei rappresentanti dal presidente del Consiglio, conte Ito, nella seduta del 29 dicembre, S. M. il Mikado dichiarò che il diritto di designare e di cambiare i ministri appartiene alla Corona e che non è permesso a nessun suddito di toccare questa prerogativa.

Aggiunge il Mikado che il progresso del Giappone dipende in gran parte dalla situazione degli affari nel resto del mondo; che proverebbe una vera inquietudine se i suoi ministri rinunziassero alla politica seguita finora nei rapporti colle potenze estere e termina invitando i ministri a continuare ad occuparsi della direzione degli affari con zelo ed attività.

Il messaggio non ebbe il successo che il ministero sperava. Nella stessa seduta del 29 dicembre, il ministro degli affari esteri, signor Mutsu ha cercato di persuadere la Camera di cessare dall'opporsi all'attivazione dei trattati internazionali, ma le scene che ne seguirono erano così violenti, che il Ministero si decise di abbandonare la sala. Qualche istante di poi, al presidente veniva rimesso un decreto che prorogava le discussioni all'11 gennaio e il giorno appresso un altro rescritto pronunciava lo scioglimento della Dieta.

Il *Journal des Debats* spera, nell'interesse delle relazioni del Giappone colle potenze estere, che le nuove elezioni riusciranno migliori delle precedenti, dacchè se così non fosse, conchiude il diario parigino, converrebbe ammettere che il Giappone non sia ancora maturo per un sistema di governo costituzionale, o che la costituzione largitagli dal Mikado nel 1889 abbia bisogno di serie riforme.

Dramma e Musica

Rassegna settimanale

II.

Atonia artistica — Claudio Leegheb — I grandi superstiti — Adelaide Ristori.

Continua nei teatri della capitale, la più completa e squallida atonia artistica. La stessa cronaca si sente umiliata per non aver null'altro da registrare — Non un grande successo — non una grande caduta — non una novità, vera o falsa — nulla di nulla — Non si può negare che è troppo poco.

Al Costanzi l'impresario è riescito a trovare, o a fabbricarsi, un pubblico di buona volontà, che ha preso il proprio partito coraggiosamente, e si diverte a modo suo, battendo le mani a una nuova edizione dei *Pagliacci* e di *Cavalleria Rusticana*, senza perdere tempo e buon umore in ricordi e confronti fuori di stagione.

Al Valle prosegue la monotona sfilata delle *pochades* francesi o tedesche, udite e riudite le mille volte, alla cui frivolezza, o scempia o sguaiata, quei due maghi dell'allegria che sono il Novelli ed il Leigheb sanno dare quella fosforescente vernice di cui hanno il segreto, che le fa accettare dalle sonore risate del pubblico.

Di grazia se di quando in quando la monotona sfilata è interrotta da qualche vera opera d'arte — che si trova un po' impacciata, e quasi vergognosa, in quella baraonda chiassona — in cui le par di essere una intrusa — come accadrebbe ad una gran dama che si trovasse per caso in mezzo ad una comitiva ridacciona di giovinotti scapati e di ragazze allegre.

Così presso a poco è accaduto all'*Avaro* di Molière — che finì per parere monotono e pesante, tanta era la stonatura con la *pochade* dell'ieri e con quella dell'indomani.

E forse una delle cause di questa decadenza — reale o apparente — dell'arte drammatica sta appunto nelle condizioni in cui si trovano fra noi le Compagnie dei comici — di amalgamare in uno stesso repertorio, davanti al medesimo pubblico, i più diversi e spesso opposti generi di produzioni — eseguite dai medesimi attori — ond'è che nè il pubblico può formarsi un gusto proprio, nè gli artisti uno stile speciale, per la diversa indole, pel diverso carattere dei lavori.

La beneficiata, o, come si suol dire adesso, con ampollosità di frase, la *serata d'onore*, del Leigheb fu festeggiatissima

— e certo il forestiere che in quella sera notasse il buon umore schietto, cordiale, espansivo del pubblico, davvero non saprebbe spiegarsi come quella serena e festosa ilarità possa germogliare in un'atmosfera così grigia, così fosca, così melanconica, come quella che ci gravita sul capo e sul cuore.

Il merito, quella sera era tutto, e per rara — troppo rara — combinazione, esclusivo del Leigheb — che è qualche cosa più di un eccellente *brillante* — un vero artista — il quale non ha bisogno di provocare la risata del pubblico, ridendo egli pel primo delle facezie proprie o dei proprj lazzi — ma gliela strappa irresistibilmente con una comica serietà che è tutta sua, e in lui caratteristica.

Ma di tutte le *novità* che da un anno vanno pullulando sui varj teatri d'Italia, con diversa fortuna, nessuna in questa stagione si è presentata alla ribalta del Valle — e quei pochi *ben intenzionati* che s'interessano a seguire il movimento dell'arte drammatica, devono cercare sui giornali di Milano le notizie sul successo delle commedie che il Pasta trapiantò da Napoli al teatro Manzoni — *L'altro* di Colautti, *La donna* di Bracco — e sapere da quei giornali la bizzarra eccentricità artificiosa del Colautti che del proprio protagonista invisibile non presenta al pubblico che il *paletot* — al quale affida l'incarico di creare la catastrofe mercè una rivoltella che porta seco entro le proprie tasche, anche in una visita galante — e di apprendere che quella *Clelia* in cui il Bracco credette riassumere nientemeno che l'ente meno *riassumibile* del mondo, *la donna* non è che *una* delle tante *perdute* e trovate, che aspirano, da molti anni, nei drammi e nei romanzi alla solita riabilitazione dell'amore e della maternità — e di conoscere da lontano la caduta del primo di questi lavori e il successo del secondo.

E così deve accontentarsi di essere informato di seconda mano da Torino della *utopia* artistica di quel giovine autore che, ispirandosi al genere Ibseniano, volle trattare in un dramma — che si intitola appunto *Utopia* — nientemeno che la *utopia* sociale del *libero amore*.

***

Qual meraviglia se questa nostra Rassegna artistica non trova altro conforto alla tediosa e sconfortata inazione a cui è condannata — che l'abbandonarsi ai ricordi di altri tempi, assai più fortunati in arte dei nostri — quando la grande arte creava i grandi artisti, e i grandi artisti creavano le grandi interpretazioni per le quali il pubblico si appassionava e che lo facevano accorrere al teatro, al richiamo di attrattive assai più alte che non sieno il solletico della *novità*, e quello della facile e spensierata risata.

Fu detto da qualcuno che la memoria è una specie di cassetta magica che bisogna aprire con precauzione perchè non si sa quale sia il diavolino che ne può saltar fuori e quale fila di compagni gli può tener dietro, senza che poi sia possibile ricacciarveli dentro.

E diffatti alla nostra rassegna è accaduto che, fantasticando sulle condizioni dell'arte drammatica contemporanea e dei suoi teatri, nella dormiveglia che le cagionava quella noiosa atonia che ha deplorato più sopra, le si sono affacciate davanti tre imponenti figure di arstisti, che non seppe e non sa ricacciare entro quella cassetta magica. — E pertanto, in attesa delle novità che il Garzes ci promette per la quaresima — novità di repertorio e di allestimento scenico — e come sollievo alla malinconia artistica del carnevale presente, si permette di presentarle ai propri lettori, molti dei quali li conoscono solo di nome. Sono i tre superstiti di quell'arte di trenta, quaranta anni or sono, che a guardarla da sotto in su — dai piedi della discesa per la quale siamo andati rotolando — ci pare un'arte preistorica, tanto le sue proporzioni, come quelle degli artisti che la rappresentano, ci paiono ciclopiche in confronto alla statura morale dell'arte contemporanea, e a quella fisica degli attori e delle attrici del giorno.

***

Questi tre superstiti si chiamano Adelaide Ristori, Ernesto Rossi, Tommaso Salvini.

Comincio naturalmente dalla Ristori, non solo pel legittimo privilegio del suo sesso, ma perchè essa nella galleria dell'arte drammatica del nostro secolo, fa per così dire il *pendant* alla colossale figura di Gustavo Modena, che vi occupa il primo posto.

Vi è però fra i due tipi una differenza essenziale, che va notata subito, perchè li caratterizza entrambi. La Ristori fu — e se ne vanta — una credente nell'arte sua, e da questa sua fede trasse largo compenso di fama, di fortuna — e grandi compiacenze, fra cui quella di aver aperto all'arte drammatica italiana i due mondi con l'attraversarli due volte da trionfatrice — mentre Gustavo Modena dal suo scetticismo sconfortato e pessimista — forse più di *posa* e di *maniera*, ma diventato in lui natura per insistenza d'artificio — non raccolse che collere solitarie, cruccio sdegnoso, e delusioni amarissime.

Se Gustavo Modena avesse creduto in sè e nell'arte sua, come ci credette la Ristori, l'avrebbe certo preceduta in quel viaggio trionfale — e la sua celebrità, sarebbe, come quella della Ristori, cosmopolita.

La Ristori — o l'*Adelaide* come la chiama ancora *tout-court* il mondo drammatico — quando io la conobbi per la prima volta nel 1849 era già pervenuta all'apogeo della sua potenza artistica, se non ancora della sua celebrità.

Splendida di femminile bellezza, dalla persona classicamente scultoria, dal volto romanticamente espressivo, dalla voce vibrante, appassionata, calda, pieghevole alle più diverse intonazioni, da quella della più serena giocondità a quella della più tragica fierezza — da quella della più dolce tenerezza a quella dell'odio più intenso, della collera più violenta — in tutto l'esuberante vigore dei suoi 27 o 28 anni — possedeva più che tutte le attrici, sue contemporanee, le doti necessarie alla scena.

E pari alle doti fisiche, aveva l'ingegno facile, pronto, versatile, sagace; il sentimento artistico indovinatore e creatore — e in massimo grado la potenza speciale di trasfondere nel pubblico le passioni del personaggio che rappresentava e di creare tra esso e lo spettatore quella tal corrente elettrica, senza la quale non c'è verità, durata, legittimità di successo.

Dopo la Ristori in una sola attrice ho trovato allo stesso grado questa rara forza di comunicazione elettrica — in Eleonora Duse — ma la Duse la esercita in modo diverso.

La Duse ha creato un *genere speciale* per adottarlo al proprio temperamento fisico ed artistico, ai pregi ed ai difetti della propria persona — opera ardua che non si può compiere — lo riconosco — senza una grande forza d'ingegno.

Essa sulla scena è sopratutto la donna moderna, con tutte le sue malattie di isterismi, di anemie, di nevrosi, e con tutte le loro conseguenze — se non è la donna *fin de siècle*, certo è la donna di questo ultimo quarto di secolo — e però

nel suo repertorio ha raccolto una completa collezione di questi tipi di donne anormali con tutte le loro debolezze, le loro fantasticherie, le loro ineguaglianze, i loro scatti, i loro languori — da *Margherita Gauthier* a *Fedora* — dalla *Moglie di Claudio* alla *Principessa di Bagdad* — da *Francillon* al *Divorziamo* — e di recente in Germania alla *Casa Paterna* di Sudermann — un lavoro di cui la nostra rassegna avrà presto occasione di occuparsi.

E in questa riproduzione, nelle varie sue fisonomie, della donna moderna, nessuna altra attrice l'ha uguagliata e nessuna la uguaglierà — per verità, per varietà, per osservazione e riproduzione psicologica e, se vuolsi, anche patologica.

Ma il tipo originario rimane uno solo — Sono pochi anni soltanto che la Duse — sentendo tutta la responsabilità della propria celebrità — volle escire da questo ambiente esclusivamente moderno entro i cui limiti angusti cominciava a sentirsi soffocata — e provò a fare prima la donna sana, la donna pletorica, la donna normale, regolare, poi la donna storica, con le passioni e i sentimenti di altri tempi, che — se sostanzialmente non sono e non possono essere psicologicamente diversi dalle passioni e dai sentimenti nostri — lo sono completamente nel modo come si manifestano — e tentò la *Locandiera* e la *Pamela* del Goldoni — la *Cleopatra* di Shakespeare.

La donna Goldoniana non c'è ancora in lei — come non c'è ancora la donna tragica. La trasformazione alla quale in quelle produzioni deve convergere la propria natura schiettamente moderna, facendole violenza a forza di ingegno e di volontà, non è ancora completa. Certo lo diventerà, ma non so se riuscirà a dissimulare lo sforzo, l'artificio.

La Ristori invece, per l'indole del suo ingegno e del suo temperamento fisico ed artistico, per le doti della propria persona, fu la donna fisiologica per eccellenza — e quindi ha potuto adattare ingegno, temperamento, persona a tutti i generi.

La Duse impone la propria individualità, la nervosità e gli abbandoni che le sono proprii, ai personaggi diversi che rappresenta, li costringe a restare entro il proprio corpo, li tramuta in sè — e a forza d'arte riesce a far sì che il pubblico, durante la recita, non si accorga dell'operazione da quei personaggi subita, e finisca per credere che così siano e così debbano logicamente e psicologimente essere.

La Ristori, invece, assunse sempre la natura dei personaggi che rappresentava e sempre si tramutò in essi; cosicchè, mentre la donna, l'artista scomparivano, il personaggio restava vivo, vero, con la voce, il volto, il gesto, il carattere che la storia, o la leggenda, o il mito, o la verità gli avevano attribuito, o che l'autore gli aveva creato.

Fu scultoria nella tragedia alfieriana-classica, severa, rude come i versi dell'autore — fu mitologicamente leggendaria nella *Mirra*, nella *Medea*, nella *Fedra*, nei quali personaggi seppe far vedere, per così dire, il marchio della condanna che il fato o la vendetta degli Dei facevano pesare su loro — fu romantica in tutta la sentimentalità del romanticismo nella *Francesca da Rimini*, nella *Maria Stuarda* e nella *Pia dei Tolomei* — come fu *verista* nelle commedie goldoniane, negli *Innamorati*, nella *Pamela*, nella *Locandiera* — tre tipi diversi di quella riproduzione comica del vero in cui il Goldoni potrebbe essere maestro a tutti i veristi d'oggidì, che pur presumono di avere essi pei primi scoperto la verità.

Chi vedeva per la prima volta la Ristori in una sua creazione, così incarnato in lei trovava il tipo di quel personaggio che non poteva creder possibile ch'essa fosse capace di rendere con eguale efficacia un tipo opposto.

Ciò è accaduto nientemeno che a Jules Janin — un critico che per la sua lunga esperienza aveva il colpo d'occhio sicuro.

Diffatti dopo averla sentita nella *Francesca da Rimini*, quando essa per la prima volta, il 26 maggio 1855, affrontò il giudizio del pubblico Parigino — il Janin, registrando nei *Débats* l'immenso successo, faceva un curioso raffronto fra la giovane attrice italiana che si rivelava alla Francia e la grande tragica francese, la Rachel — sino a quel giorno proclamata dal pubblico e dalla stampa francese come insuperata ed insuperabile — alla quale l'illustre critico dei *Débats* restò fedele più a lungo di tutti gli altri critici Parigini.

Prudentemente egli non ammetteva i confronti, ma, come avviene quasi sempre, non ammettendoli li faceva, e nel giudicare dalla *Francesca* la Ristori non riconosceva nella Ristori che le doti della dolcezza mite e rassegnata e della tenerezza melanconica e quasi passiva — con che veniva a negarle le qualità essenziali della *tragédienne*.

L'une (scriveva il Janin) *l'une* (la Rachel) *appartient à la tragédie, à l'histoire, au comandement, au regne — l'autre* (la Ristori) *appartient à l'elégie, à l'intime douleur, aux gemissements, aux tendres soupirs — celle-là* (sempre la Rachel) *est faite pour monter au trône, pour toucher au sceptre, et pour frapper du poignard, celle-ci* (la Ristori), *monte à l'échafaud, ou vide la coupe empoisonnée: elle ne commande pas, elle obéit, elle ne se venge pas, elle a peur; elle n'est pas le bourreau qui tue, elle est la victime égorgée! Ici la colère, et là la pitié; de notre coté, la vengeance et la fièvre; au delà des Alpes, la tristesse et la langueur; chez la nôtre, tant de rages et tant d'expiations, une éclatante fureur; chez la belle Italienne, une si douce complainte, une douleur si resignée, et l'une et l'autre active, éloquente dans son jeu, dans ses discours, et triomphante enfin quand elle sent que son public est vaincu, la Ristori par sa tendresse, la Rachel par ses fureurs!*

Credeva di aver veduto la Ristori, e non aveva visto che, Francesca da Rimini — aveva scambiato il personaggio per l'attrice — tanto l'attrice si era fusa nel personaggio.

Ebbene, l'attrice debole e rassegnata, l'attrice della melanconia, dei languori, della *douce complainte*, gli rispose restando la *Rosmunda* — una delle più monotone ma più fiere tragedie dell'Alfieri. Dopo averla veduta in quella parte, Giorgio Sand le scisse:

Vous êtes dans Rosmunda la divinité de la force et de la vengeance — une de ces figures que les arts n'ont pu produire que dans les plus grandes époques.....

E Alessandro Dumas, padre, accennando alla grande impressione prodotta sul pubblico dal monologo dove la regina, la donna offesa giura la vendetta contro il tradimento di Almachilde, prorompe in questa esclamazione:

« *Que vous importe de qui est la pièce que joue cette terrible Rosmunda? C'est une femme furieuse, c'est une tigresse jalouse, c'est une lionne qui a une rivale, elle se vengera en lionne, en tigresse, en femme; à un moment donné elle mettra la main, la griffe, l'ongle sur Romilde, elle l'emportera en la secouant entre les dents; puis quand elle sera arrivée là ou ne peuvent l'atteindre ni l'amant, ni le mari, elle les raillera tous deux, le poignard sur la poitrine de l'enfant, et en même temps que la raillerie sanglante s'enfoncera dans le coeur des deux hommes, l'implacable poignard pénétrera dans la poi-*

trine de sa rivale, qui n'aura pas moyen d'opposer autre résistence, que celle de quelques cris faibles et entre-coupés ».

Perchè un'artista in due parti sì opposte possa destare così opposte impressioni in critici e scrittori meritamente celebrati, che la lunga esperienza ha resi padroni delle proprie emozioni, conviene che la trasformazione fisica, la metamorfosi sia diventata *metempsicosi*. Così era nella Ristori e così era in Modena — un altro punto di contatto del loro genio — e dico genio perchè questa dote riproduttiva è nell'arte drammatica il vero segno caratteristico del genio, come nell'arte creatrice, la fecondità — ben inteso la fecondità sana e robusta del Goldoni, del Rossini e del Verdi.

Il successo della Ristori a Parigi, il suo trionfo sulla Rachel, formano una delle pagine più gloriose nella storia dell'arte drammatica italiana.

E ne parleremo in una successiva rassegna.

L. FORTIS.

Le eruzioni del Vesuvio

Dopo parecchi anni di apatia più o meno profonda, l'ignivomo monte, tanta parte di bellezza del Golfo di Napoli, accennava negli scorsi mesi a rianimarsi.

Gli istrumenti dell'illustre senatore Palmieri si agitavano con precipitazione degna della combustione sotterranea. Lo svegliarsi del Vulcano minacciava di rimaner scolpito, come tante altre volte, nelle pagine della storia.

Quando il Vesuvio rugge, Portici trema. Dice un'antico adagio; oggi esso torna poco perchè a tremare non è solo Portici, ma anche molti altri importanti centri di popolazione quali Torre del Greco, Cercola, Ottaiano, Sant'Anastasia, Resina e tutta la ricca, splendida, ubertosa regione che accerchia l'antico monte, nascondiglio di Spartaco e dei suoi gladiatori.

La prima eruzione di cui abbia conoscenza la storia è quella del 79 dell'era volgare, essa fu descritta molto malamente da Plinio Cecilio nelle sue famose lettere da Capo Miseno.

Distrusse Pompei, Ercolano e parte di Stabia.

In quel tempo il Vesuvio, detto monte di Somma, era dagli scienziati dell'epoca ritenuto un vulcano estinto, talmente che Strabone così lo descrive:

« È un monte circondato di ottimi campi, ad eccezione del vertice, il quale è per la massima parte sterile, di aspetto cinereo, mostrando caverne e meati con pietre di color fuliginoso, quasi fossero bruciate, per modo che ti è lecito conchiudere che questi luoghi un tempo ardessero con crateri ignivomi, estinti forse per deficienza di materia. »

Il dubitativo di cui si serve Strabone fa ritenere per fermo che neanche la tradizione di precedenti eruzioni esistesse, eppure oggi mercè gli scavi di Pompei di esse si ha larga prova, perchè non poche case di Pompei si son trovate costruite sopra vecchie scorie di lava. Tuttavia egli è certo che dalla fondazione di Roma (754 a. C.) a Tito Imperatore (79 e. v.), cioè per un periodo di 833 anni, il Vesuvio non avea dato alcun segno di vita eruttiva ed in sua vece era l'Epomeo dell'isola d'Ischia e la bocca dei Campi Flegrei, verso Pozzuoli, che gettavan fuoco e fiamme.

Quando nel 63 incominciò quell'immenso e gigantesco lavorio delle sotterranee materie incandescenti che cercavano d'aprirsi un varco alla superficie del globo, esso si manifestò con un terribile terremoto, di cui parlano Seneca e Tacito. Nel momento in cui la terra si scosse, Nerone recitava sul teatro di Napoli; i pagani dissero che era un'avvertimento degli Dei al feroce Imperatore, i perseguitati neofiti del Cristianesimo inneggiarono alla vendetta di Dio. Nessuno suppose che il Vulcano si destasse dal suo novesecolare sonno.

Al primo terremoto ne successero altri parecchi durante i sedici anni di gestazione e rovinarono non poco quella ricca contrada. I pini e gli olivet di cui si vestiva la non alta montagna, cominciarono ad ammalare e nel 78 già non davano più frutti, nei primordi del 79 s'udivano strani rumori che gettavano lo spavento nelle popolazioni; nel meriggio del 23 novembre ecco dal vasto cratere addossato al monte Somma uscir delle masse enormi di cenere e bitume, misto a colonne d'acqua e dopo due giorni di tali continui getti sgorgar le fiamme che ne andarono fino al mare. Pompei e Stabia subirono le conseguenze della gran pioggia di cenere e lapillo, Ercolano quella della lava.

Quasi che questa terribile prima eruzione dell'era volgare fosse uno sforzo erculeo per il vulcano, ecco passar circa due secoli senza dare grandi segni di vitalità. Le lave incandescenti riapparvero nel 203 regnando l'imperatore Severo. Dione e Galeno ne parleno nei loro scritti, narrano che si vedeva sul cono, formatosi dalla eruzione del 79 un fuoco splendidissimo e fin da Capua si ascoltavono dei muggiti formidabili.

Da quel tempo le eruzioni si fecero più spesso; la storia ne registra negli anni 243, 305, 321, 472, 512, 685, 993, 1036, 1049, 1138, 1139.

Questa ultima ebbe un lungo periodo eruttivo e quasi che ne sciupasse le forze, ecco il Vulcano per nuovi secoli non dar più segni di vita. Nell'interno del cratere crebbero rigogliosi gli alberi, una ricca pastorizia si era stabilita fino alle falde del cono e là nella vallata che divideva il vecchio Somma dal nuovo monte creatosi mercè le antecedenti eruzioni, si costruirono financo delle abitazioni pastorizie. Nel 1538, si ridesta la bocca dei Campi Flegrei fra Napoli e Pozzuoli, vomita tale massa di cenere da formare il Monte nuovo ma le fiamme non escono ed invece riprendono la via del Vesuvio;

Trascorre circa un secolo, è nell'anno 1631, quando irrompono con violenza dal cono, che in più parti si squarcia, e dopo quella del 79 danno la più memorabile fra le eruzioni. I paesi di Barra, oggi S. Giorgio a Cremano, Portici, Resina, Torre del Greco sono invasi o rasentati dalla lava.

Da questa terribile eruzione fino ad oggi può dirsi che il Vesuvio non abbia avuto più pace. A stento se si trova un periodo di 20 anni senza una forte conflagrazione ignea e dall'una all'altra è sempre un qualche cenno che assicura della vitalità del vulcano.

Lungo sarebbe il mio dire se volessi narrare di tutte le eruzioni succedutesi dal 1631 ad oggi, accennerò alle principali e per prima mi viene quella del 1767. Il 19 ottobre grandi muggiti che facevano tremare le case, fino in Napoli, si fecero udire ed indi a poco il cono s'aprì vomitando una lava copiosissima, che quale fiumana di fuoco, rasentando S. Giorgio a Cremano, correva su Napoli. Lo spavento nella città fu grande, penitenze e processioni si seguivano una all'altra, tutte inutilmente. La lava supera S. Giovanni a Teduccio, le si porta innanzi la statua di S. Gennaro ed eccola, vuol la tradizione, non la storia, ad un cenno del taumaturgo, diminuire la velocità del suo corso, cominciare a raffreddarsi alla estremità ed indi a poco non più muoversi.

Il famoso Padre Rocco, che viveva in quel tempo, bandisce al popolino il nuovo miracolo del vescovo di Pozzuoli e San Gennaro, che nella occasione della peste era stato detronizzato dal patronato di Napoli da San Gaetano, riprende il suo posto, donde mai più è stato poi tolto.

Altra terribile eruzione avvenne nel giugno del 1794; essa distrusse quasi tutta la città di Torre del Greco, la quale ha pagato la sua vicinanza al vulcano con otto distruzioni, l'ultima fu nel 1861, che una bocca apertasi a poca lontananza della città provocò la fenditura di tutte le strade e la caduta delle case.

Se la eruzione del 1794 fu notevole per la copia delle lave al pari dell'altra del 1805, quella del 1822 è rimasta fra le più importanti per la straordinaria altezza del pino cinereo che si elevava dal cratere principale. Come ai tempi di Plinio da esso partivano numerosi i fulmini; la cenere si spandeva per le vicinanze, tanto da oscurare il sole e le detonazioni continue facevan credere ad un immenso bombardamento.

Tali fenomeni, cioè grande pioggia di cenere, forti boati, tremolio continuo del terreno, si osservavano nuovamente nella eruzione del

1872, che fu l'ultima importante e che s'ebbe non poche vittime per la inaspettata apertura di una bocca sotto i piedi di numerosi curiosi in prossimità dell'Osservatorio.

A quali delle già dette vorrà rassomigliare la prossima, i cui prodromi già s'annunciavano? Nessuno può indicarlo, lo dirà l'avvenire.

NICOLA LAZZARO.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MASSA, 24. — Il R. Commissario straordinario, generale Heusch, ha chiamato i sottoprefetti dei circondari di Castelnuovo di Garfagnana e Pontremoli ed i sindaci della provincia ed ha conferito con essi sulla situazione.

Il generale Heusch, chiese loro notizie ampie e particolareggiate sullo spirito pubblico; s'informò sui bisogni urgenti dei loro amministrati; spiegò e rassicurò che l'opera sua non tende soltanto a garantire ora e in seguito l'ordine pubblico; ma, ispirata agli interessi delle popolazioni, tende altresì a proporre contemporaneamente al Governo misure atte al miglioramento delle loro condizioni per l'avvenire.

MASSA, 24. — Si fecero altri arresti e nuove perquisizioni.

PARIGI, 25 — Il *Journal des Débats* pubblica un dispaccio da Saint Louis (Senegal), col quale annunzia che il colonnello Bonnier occupò il Tombuctù, senza colpo ferire.

PARIGI, 25 — La Camera di commercio italiana di Parigi comunica, che durante l'anno 1893, l'importazione delle merci italiane in Francia (commercio speciale) si elevò a fr. 139,452,000, e l'esportazione delle merci francesi per l'Italia raggiunse fr. 123,056,000.

Dal confronto col 1892 risulta; maggiore importazione di merci italiane in Francia fr. 7,017,319; minore esportazione di merci francesi in Italia fr. 9,598,039.

Il commercio totale della Francia coll'estero durante il 1893 si elevò a fr. 3,936,720,000 per l'importazione, ed a fr. 3,209,619,000 per la esportazione.

Dal confronto col 1892 risulta: diminuzione nelle importazioni fr. 241,339,000, e diminuzione nelle esportazioni fr. 251,116,000.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 25 gennaio 1894.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49.6.

Barometro a mezzodì	769 3	
Umidità relativa a mezzodì	75	
Vento a mezzodì	calmo.	
Cielo	coperto.	
Termometro centigrado	Massimo	15.°1.
	Minimo	6.°3.

Pioggia in 24 ore: — —

Li 25 gennaio 1894.

In Europa pressione bassa latitudini settentrionali, alta alle latitudini medie e meridionali, Bodo 730, Scozia, Arcangelo 746; Vienna, Zurigo, Clermont, Milano, Patenza 771.

In Italia nelle 24 ore: barometro salto 3 mm. al Sud, 7 ad 8 mm. al Nord e Centro; diverse nevicate al Nordovest; pioggiarelle sull'Italia superiore; temperatura sempre mite.

Stamane: cielo nuvoloso, coperto o nebbioso; venti deboli varii.

Barometro 766 a 767 mm. Sardegna, a 769 a Genova e Livorno, da 770 a 771 al Nord e Sud del continente.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli specialmente intorno al levante; cielo vario.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 25 gennaio 1894.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 8 m.	STATO DEL MARE 8 m.	TEMPERATURA Massima	
			nelle 24 ore precedenti Massima	Minima
Porto Maurizio	sereno	mosso	11 8	4 5
Genova	1[4 coperto	calmo	7 3	5 2
Massa Carrara	3[4 coperto	mosso	11 3	6 0
Cuneo	caligine	—	3 8	— 0 6
Torino	coperto	—	1 8	1 6
Alessandria	coperto	—	2 1	1 1
Novara	nebbioso	—	4 5	1 2
Pavia	coperto	—	1 9	— 0 6
Milano	nebbioso	—	2 9	0 9
Como	—	—	—	—
Sondrio	3[4 coperto	—	4 5	1 1
Bergamo	3[4 coperto	—	5 0	1 5
Brescia	nebbioso	—	4 4	1 6
Cremona	nebbioso	—	2 4	0 7
Mantova	coperto	—	4 6	2 2
Verona	nebbioso	—	8 2	3 9
Vicenza	-	—	—	—
Belluno	nebbioso	—	3 4	0 0
Udine	coperto	—	9 0	4 8
Treviso	1[2 coperto	—	8 6	3 7
Venezia	coperto	calmo	8 9	5 0
Padova	3[4 coperto	—	9 2	3 9
Rovigo	coperto	—	9 2	3 0
Piacenza	coperto	—	2 2	0 3
Parma	coperto	—	2 8	0 0
Reggio Emilia	nebbioso	—	3 4	— 0 5
Modena	coperto	—	2 8	0 7
Ferrara	nebbioso	—	3 8	0 9
Bologna	nebbioso	—	3 2	— 0 8
Ravenna	coperto	—	6 1	1 7
Forlì	coperto	—	3 0	0 0
Pesaro	coperto	legg. mosso	12 5	2 9
Ancona	nebbioso	calmo	12 6	5 0
Camerino	coperto	—	9 5	5 1
Ascoli Piceno	coperto	—	12 5	6 5
Perugia	3[4 coperto	—	10 0	5 8
Lucca	—	—	—	—
Pisa	nebbioso	—	14 8	5 2
Livorno	coperto	calmo	13 5	7 3
Firenze	coperto	—	11 4	6 4
Arezzo	coperto	—	12 4	6 2
Siena	1[2 coperto	—	10 5	5 9
Grosseto	1[2 coperto	—	14 4	9 4
Roma	coperto	—	15 2	6 3
Teramo	coperto	—	13 1	5 3
Chieti	coperto	—	11 8	5 0
Aquila	—	—	—	—
Agnone	1[2 coperto	—	9 2	3 0
Foggia	sereno	—	13 6	6 0
Bari	1[4 coperto	calmo	15 7	4 0
Lecce	nebbioro	—	14 7	5 0
Caserta	3·4 coperto	—	11 4	8 2
Napoli	coperto	calmo	13 1	9 0
Benevento	nebbioso	—	14 7	1 6
Avellino	1[2 coperto	—	11 3	0 9
Salerno	—	—	—	—
Potenza	coperto	—	8 2	2 0
Cosenza	1[2 coperto	—	15 2	3 4
Tiriolo	3[4 coperto	—	8 2	3 3
Reggio Calabria	3[4 coperto	calmo	16 0	9 0
Trapani	3,4 coperto	—	16 6	10 2
Palermo	1[2 coperto	calmo	19 7	2 6
Porto Empedocle	3[4 coperto	mosso	17 0	11 0
Caltanissetta	piovoso	—	10 0	4 6
Messina	nebbioso	—	15 1	10 3
Catania	coperto	calmo	13 7	6 6
Siracusa	3[4 coperto	calmo	15 9	8 6
Cagliari	3[4 coperto	calmo	14 8	7 4
Sassari	3[4 coperto	—	11 5	6 9

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 25 gennaio 1894.

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gennaio 94	—	—	RENDITA 5 0/0 1ª grida		— —			— — 1)
»	—	—	RENDITA 5 0/0 2ª grida	84,75 77 1/2 80	84 77 1/2	84,70 72 1/2 77 1/2 80 82	1/2 85 80)	— —
»	—	—	detta (piccolo taglio)	84,85	— —			— —
1 ottobre 93	—	—	detta 3 0/0 1ª grida		— —			— —
»	—	—	detta 3 0/0 2ª grida		— —			55 50
»	—	—	Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64		— —			99 50
»	—	—	Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0		— —			90 —
»	—	—	Prestito Romano Blount 5 0/0		— —			94 30
1 dicem. 93	—	—	» Rothschild		— —			105 75
			Obbligazioni Municipali e Credito Fondiario		Cor. Med.			
1 luglio 93	500	500	Obb.i Municipio di Roma 5 0/0		— —			— —
1 ottobre 93	500	500	detto 4 0/0 1ª Emissione		— —			435 —
»	500	500	detto 4 0/0 2ª a 8ª Emissione		— —			425 —
1 giugno 93	500	500	Obb.i Comune di Trapani 5 0/0		— —			497 —
1 ottobre 93	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			352 —
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0/0		— —			478 —
»	500	500	» » » » » 4 1/2 0/0		— —			489 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
			Azioni Strade Ferrate					
1 gennaio 94	500	500	Az.i Ferr.e Meridionali		— —			585 — 2)
»	500	500	» » Mediterranee		— —	440		— — 3)
1 luglio 93	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 ottobre 93	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Em.		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse					
3 agosto 93	1000	750	Az.i Banca Nazionale		— —			915 —
1 gennaio 93	1000	1000	» » Romana		— —			400 —
1 luglio 93	300	300	» » Generale		— —	75 76 77 78 80 81 82 83		— —
1 gennaio 91	500	500	» » di Roma		— —			190 —
1 gennaio 89	333	333	» » Tiberina		— —			15 —
1 ottobre 91	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			100 —
1 luglio 93	500	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —	154		— —
1 gennaio 83	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
15 ottobre 93	500	500	» » Anglo-Romana per l'Illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi		— —			570 —
1 gennaio 94	500	500	» » Acqua Marcia		— —			950 — 4)
1 gennaio 93	500	500	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —			96 —
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —			32 —
1 luglio 90	150	150	» » dei Molini e Magazzini Generali		— —			90 —
1 gennaio 89	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
1 gennaio 90	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			300 —
1 gennaio 93	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —			140 —
1 gennaio 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ottobre 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			237 —
1 gennaio 90	250	250	» » Metallurgica Italiana		— —			90 —
1 gennaio 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			198 —
1 gennaio 90	100	100	» » Caoutchouc		— —			15 —
1 gennaio 92	250	250	» » An. Piemontese di Elettricità		— —			180 —
1 gennaio 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			35 —
»	250	250	» » di Credito e d'industria Edilizia		— —			— —

1) ex coup L. 2,17. — 2) Id. L. 12,50. — 3) Id. L. 14,50. — 4) Id. L. 12,50.

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI		PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Azioni Società Assicurazioni		Cor. Med.			
1 gennaio 93	100	100	Az.i Fondiaria - Incendio	. . . .	— —	. . . .	. . . .	60 —
»	250	125	» » - Vita	. . . .	— —	. . . .	. . . .	210 —
			Obbligazioni diverse					
1 gennaio 94	500	500	Obb.i Ferroviarie 3 0[0 Emissione 1887-88-89.	. . . .	— —	. . . .	. . . .	270 — 1)
1 luglio 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro).	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno	. . . .	— —	. . . .	. . . .	464 —
1 ottobre 93	500	500	» Soc. Immobiliare	. . . .	— —	. . . .	. . . .	220 —
»	250	250	» » » 4 0[0	. . . .	— —	. . . .	. . . .	120 —
»	500	500	» » Acqua Marcia	. . . .	— —	. . . .	. . . .	506 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia . . .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 ottobre 93	500	500	» » FF. Sarde nuova Emissione 3 . .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
»	300	300	» » FF. Palermo Mar. Trap. I. S. (oro).	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 luglio 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna . .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottajano (5 0[0 oro) .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	235 —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0[0	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
			Titoli a Quotazione Speciale					
1 ottobre 93	25	25	Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI	NOMINALI	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle Borse di FIRENZE	GENOVA	MILANO	NAPOLI	TORINO
2 1/2	Francia	90 giorni .	— —	114 12 1/2	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chèque . .	— —	114 75	114 75	114,80.90	114 80	— —	114 80
3 —	Londra	90 giorni .	— —	28 58	28 60	— —	— —	— —	— —
	»	Chèque . .	— —	28 77	— —	28,91.92	28 89	— —	28 94
	Vienna-Trieste .	90 giorni .	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania . . .	Chèque . .	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

Risposta dei premi . . 29 gennaio
Prezzi di Compensazione. 29 »

Compensazione . . . 30 gennaio
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 6 % — Interessi sulle Anticipazioni

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE DICEMBRE 1893

Rendita 5 %	89 50
detta 3 %	56 30
Prestito Rothschild 5 % . .	106 —
Obb[i]. Città di Roma 4 % . .	430 —
» Cred. Fond. S. Spirito .	365 —
» » » B. Nazion. .	489 —
» » » » .	490 —
Az[i]. Ferr[e]. Meridionali . . .	605 —
» » Mediterranee . .	475 —
» Banca Nazionale . . .	1000 —
» » Romana	400 —
» » Generale . . .	130 —
» Banco di Roma . . .	200 —
» Banca Tiberina	15 —
» Soc. Industriale . . .	100 —
» » Cred. Mobiliare . .	160 —
» » Gas	635 —
» » Acqua Marcia . .	980 —
» » Condotte d'acqua .	125 —
» » Gen. Illuminazione .	300 —
Az[i]. Soc. Tramway Omnibus.	163 —
» » Molini Mag. Gen. .	110 —
» » Immobiliare . . .	26 —
» » Fond. Italiana . .	— —
» » Min. Antimonio . .	180 —
» » Mat. Laterizi . . .	120 —
» » Navig. Gen. Ital. .	290 —
» » Metallurgica Ital. .	90 —
» » Piccola Borsa . .	198 —
» » Caoutchouc . . .	16 —
» » An. Piem. di Elettr.	180 —
» » Risanamento . . .	22 —
» » Cred. Ind. Edilizia .	— —
» » Fondiaria Incendio.	68 —
» » » Vita . .	230 —
Obb[i]. Soc. Immob. 5 % . .	300 —
» » » 4 % . .	120 —
» » Ferroviarie . . .	295 —
» Ferr. Napoli-Ottajano .	235 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

24 gennaio 1894.

Consolidato 5 %	L. 85 611
Consolidato 5 % senza la cedola del semestre in corso.	» 83 441
Consolidato 3 %, nominale	» 54 062
Consolidato 3 % senza cedola, nominale	» 52 762

Il Vice Presidente, ff. di Presidente
R. TITTONI.

1) ex coup. L. 6,33.

Per il Sindaco: ADOLFO CAVACEPPI.

Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY.

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAELE.